

Anno 1°

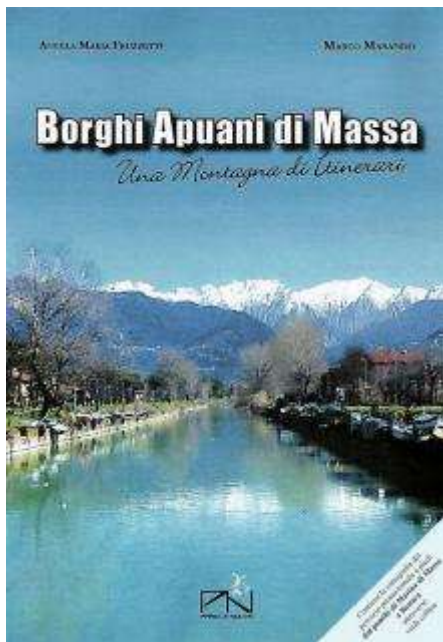
sabato, 16 dicembre 2017 - Recte agere nihil timere

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Cultura

Borghi Apuani, posto d'onore tra i libri che parlano del comprensorio apuano



martedì, 16 dicembre 2014, 18:09

Tra i libri che approfondiscono la storia del comprensorio apuano, *Borghi apuani*, scritto a 4 mani dalla giornalista massese Angela Maria Fruzzetti e dall'esperto di montagne, sentieri e paesaggi Marco Marando, livornese, occupa sicuramente un posto di rilievo.

Partiamo dall'origine? Come è nato questo libro?

(Angela) Il libro nasce da un mio desiderio di riscattare i paesi della montagna massese, da sempre bistrattati e non valorizzati. Come giornalista, ho avuto modo di notare negli anni la scarsa attenzione verso questi luoghi, sia da parte delle amministrazioni locali, sia da parte dei cittadini massesi. E ciò, nonostante il famoso binomio "mare-monti" passasse di bocca di bocca da un politico all'altro. Eppure, ho pensato, secondo me questi paesi hanno un fascino particolare. Non c'è bisogno di interventi radicali strutturali: occorre solo che vengano ricordati, valorizzati per quello che rappresentano. Ogni paese è museo di se stesso per la storia, la cultura, le tradizioni. Spesso, trovandomi sulla costa ed osservando la catena delle Apuane, ho provato a immedesimarmi nel turista, a guardare le montagne e interrogarmi sulle distanze, sulla vita, sulla presenza umana. E da lì, il desiderio di trasformarmi in una guida turistica virtuale, presentando ai villeggianti quel ventaglio di terra che si apre alle spalle della città. Ho immaginato di prendere per mano una

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

persona qualsiasi e di accompagnarla lungo la Valle del Frigido, imboccando via Bassa Tambura e descrivendo subito l'impatto con la natura: verde dei boschi, azzurro del cielo, bianco delle Apuane, la ricchezza dell'acqua, il silenzio della valle. Ogni sasso ha una sua storia e, sasso dopo sasso, pietra su pietra, sono nate case, chiese, strade levigate, muri a secco, interi borghi da ammirare a testimonianza dell'ingegno umano. Avevo già materiale a sufficienza, ma una cosa mi mancava per completare quest'opera: la sentieristica. Avevo cartine con sentieri tracciati, ma la mia formazione mi dice che, per descrivere qualcosa, bisogna andare sul posto. Ed è così che ho pensato a Marco Marando, escursionista e conoscitore delle Apuane, chiedendogli lo sforzo di percorrere alcuni sentieri di mezza costa. Il viaggio a quel punto si è completato.

(Marco) Quando Angela mi ha proposto di lavorare a "quattro mani" al progetto di valorizzazione del territorio massese di mezzo, cioè quello collocato fra le Apuane e il mare, ho molto apprezzato che avesse pensato a me. I paesaggi e i paesi a mezza costa mi hanno sempre attratto e ad essi ho dedicato ampi spazi del mio tempo libero, alla ricerca di testimonianze dei tempi andati, di mestieri troppo spesso frettolosamente dimenticati, di vicende da raccontare, di tracce di un passato che oggi ci sembra lontanissimo, travolto dall'arrembante civiltà del benessere, ma che potrebbe tornare fra noi assai prima di quanto si pensi. Eppure trenta, quarant'anni fa, la vita pullulava negli essenziali borghi pedemontani, dove la fatica e le invenzioni giornaliere davano un senso più profondo ad ogni gesto, compiuto nel rispetto delle stagioni, l'unico vero grande orologio nella vita di ogni persona. Ogni borgo, ogni via, ogni casa, ogni tabernacolo che s'incontra hanno il potere di raccontare qualcosa, che chi viene da fuori generalmente apprezza, mentre magari fa poco caso alle ricchezze di casa sua. Ed allora perché non provare a valorizzare questa terra di mezzo, un patrimonio di inestimabile valore, per allungare la stagione turistica estiva o per proporre un diversivo, nella filosofia da sempre accarezzata, ma mai concretamente coltivata, del "binomio mare-monti"? C'è nel passato un precedente formidabile, che dovrebbe pur insegnare qualcosa. Nel 1910 i geniali albergatori versiliesi Alemanno e Daniele Barsi accarezzarono un sogno e lo realizzarono, servendosi di un calesse e di un pallone aerostatico, il Rosetta, per condurre i bagnanti, dalle assolate spiagge della Versilia alla frescura dell'Albergo Alto Matanna, a poco più di mille metri di altitudine, nelle Apuane meridionali. Un sogno di breve durata (solo sei mesi) a causa di un violento fortunale che spazzò via tutto, le infrastrutture e il costosissimo progetto. Ma noi, a Massa, siamo più fortunati, non abbiamo bisogno di voli pindarici per promuovere il nostro territorio: è tutto a portata di mano, basta solo aver voglia di camminare e di guardarsi intorno; semmai ci si può servire dell'auto propria per raggiungere le vie di accesso ai sentieri più lontani, che aspettano solo di tornare alla vita.

Il libro segue nella sua evoluzione i paesi lungo il fiume Frigido: Angela cosa e quanto le ha permesso di scoprire in più e su di lei, perché no, sulle sue origini, la stesura del testo?

Ogni libro che scriviamo è un viaggio introspettivo, che ci consente di riesumare aspetti talvolta ignoti del nostro carattere, della nostra coscienza e conoscenza. Sicuramente mi ha insegnato ad amare ancora di più questa terra. Mi ha catapultato in un tempo passato, da me non vissuto, ma respirato attraverso i racconti, le testimonianze, i proverbi, le leggende, le tradizioni, le ricette, le antiche usanze delle popolazioni locali. E' stato come camminare lungo un solco già tracciato da qualcuno e segnato affinché io potessi riconoscerlo, apprezzarlo, raccontarlo e dividerlo con gli altri. Le mie origini? Sono lì, impresse in quelle pagine, nell'amore e nel sentimento che ci ho

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

messo per scriverle. Perché, se non le vivi certe emozioni, difficilmente riesci a trasmetterle. Il lettore viaggia con te, si lascia trasportare pagina dopo pagina. E credo di essere riuscita a trasmettere l'emozione di vivere i borghi della Valle del Frigido. Quell'emozione che ha commosso la dottoressa Giulia Manfredini Cornali la quale, alzandosi dopo una presentazione, ha detto "Qui ci vuole una traduzione in lingua inglese. E ve la dono io". Infatti, grazie a lei, suo marito Mario Cornali e la loro figlia Sofia, ci hanno fatto un grande regalo. Apuan Villages of Massa – A mountain of hiking è il prezioso volume che accompagna la versione italiana. Ed è stato consegnato alle numerose federazioni sportive che hanno aderito ai Mondiali di corsa in montagna 2014. Ormai è un libro che viaggia, portando in giro per il mondo la meraviglia dei borghi apuani di Massa.

Marco Marando, anche lei, come la sua collega, ha percorso in lungo ed in largo sentieri, viottoli e percorsi montani: cosa ha scoperto ancora che non conosceva della "nostra" montagna e cosa le è rimasto impresso maggiormente?

La porzione di territorio che sono stato chiamato a descrivere, tracciando dei percorsi che l'attraversassero e la proponessero come un'unica entità da riscoprire, era già per buona parte di mia conoscenza, visto che da più di trent'anni percorro le Alpi Apuane, a cui ho dedicato alcuni libri. La scoperta più bella è stata quella dell'incontro con persone che a mia insaputa mi stavano seguendo, vigilando il mio cammino affinché non mi cacciassi nei guai andando in zone abbandonate da tempo, dove il passaggio era divenuto proibitivo per la crescita di rovi e la caduta di alberi. Ma quando una domenica un signore mi comunicò che nel corso della settimana avevano provveduto a pulire il sentiero che intendevo percorrere, mi sentii doppiamente responsabilizzato in questa "missione" di riscoperta. Percepì il forte desiderio della popolazione di riappropriarsi del proprio territorio e questa mia "piccola invasione" domenicale rappresentava per loro, in quel momento, una concreta speranza per riaprire un capitolo doloroso della loro vita. "Se ci sono persone che s'interessano al nostro territorio in queste condizioni, figuriamoci se fosse tenuto ammodo" – avranno forse pensato. Non ho poi dimenticato altre gentilezze come l'offerta di un caffè o di usufruire del bagno, gesti effettivamente non molto usuali nelle città e che ancora una volta danno la misura della spontaneità della gente di monte, all'apparenza chiusa in ogni parte del mondo, ma forse più pronta a dare una mano quando serve. Perché il ricordo dei tempi bui e la necessità atavica del sostegno reciproco non potrà mai spegnersi, rappresentando un valore aggiunto nella crescita emotiva della persona.

Il testo è strutturato a 360 gradi: arte, storia, cucina, paesaggistica storielle ed aneddoti, con una ricca parte dedicata ad una vera e propria mappatura delle singole zone, angolo per angolo, corredate da ottime fotografie. Spesso si sente dire che da noi manchi una valorizzazione spontanea e seria del territorio? E' vero? Perché, con così tante cose da vedere....Che fare per "lanciare" un turismo montano? (Angela e Marco)

Non è facile parlare di turismo per i borghi della Valle del Frigido. Perché nulla hanno da offrire se non le bellezze della natura, la genuinità delle loro genti. Ma almeno facciamoli conoscere, poi saranno i visitatori a decidere se valga la pena fare una passeggiata in queste vallate oppure no. Ecco, il libro serve a questo, a promuovere l'entroterra massese, a farlo conoscere e presentarlo anche ai villeggianti della marina. Visitare uno dei paesi descritti potrebbe essere un'alternativa alla solita giornata in spiaggia, un modo per introdurre un percorso nuovo nella valorizzazione del

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

territorio e nel pacchetto della vacanza estiva. Un libro come questo, tanto più che oggi si presenta anche nella versione inglese, dovrebbe essere in ogni albergo, in ogni struttura ricettiva. Nella società dell'apparenza e delle sue ingannevoli luci colorate credo sia una battaglia persa in partenza la promozione di un territorio che in quest'ottica non abbia nulla da offrire. La ricchezza dell'entroterra massese va collocata in un'altra dimensione, nel vissuto della sua popolazione, che ha saputo supplire con fierezza e dignità al cataclisma dell'ultima guerra uscendone con lutti dolorosissimi e grande dignità. Solo allora potremmo parlare di bellezza di quello spaccato di territorio, di genuinità della sua gente, di pace e tranquillità lontani dal frastuono della costa in certe giornate d'estate. Il bello sta proprio qui, nel promuovere un unico grande balcone che in una manciata di chilometri conduce al fresco e regala tramonti spettacolari in ogni momento dell'anno; o, dopo il calar del sole, nella magia dell'ora blu, con i suoi colori da mille e una notte fra ottobre e dicembre e che nel periodo natalizio illumina i tanti paesi-presepi di cui è ricca la valle del Frigido.

C'è qualcosa che avreste voluto inserire nel testo, ma che, per un motivo o l'altro, non siete riusciti a fare?

Una residente della zona montana, dopo averlo letto, si è complimentata con me e mi ha detto: "Hai dimenticato qualcosa in questo libro". Cosa? "Gli odori di questa terra". E no, non li ho dimenticati, ho messo pure quelli, dalla fragranza delle erbe selvatiche a quella del pane fresco. Odori e sapori. No, non avrei proprio nulla da aggiungere. Semmai siamo riusciti ad aggiungere più cose di quello che volevamo. Un lieve ritardo nella programmazione ci ha consentito di aggiungere anche alcune piacevoli novità, come un B&B a Casette o la proposta della conservazione del vino nel gelo delle sale del marmo, piccole novità, se vogliamo, ma che rappresentano a nostro avviso il segno tangibile che qualcosa comincia a muoversi nell'ottica di un turismo ancora da inventare. E senza dimenticare quella marcia mare-monti, 22 km di cammino dal pontile di Marina di Massa a Renara, passando per i paesi a cavallo della valle del Frigido, che auspichiamo possa diventare un appuntamento fisso di promozione del territorio, da percorrere preferibilmente da primavera alle soglie dell'estate.

Cosa bolle in pentola per il futuro (Angela e Marco)

(Angela) In genere ho sempre più sentieri che si prestano ad essere percorsi, diversi appuntamenti con storie che viaggiano su binari totalmente opposti. Sto completando un lavoro di testimonianze di deportati che avevo intervistato. Mi piacerebbe portarlo a conclusione. Poi, come tutti gli scrittori e i poeti, mantengo intatto il sogno nel cassetto: il primo romanzo che attende di essere pubblicato e che ruota attorno alle vicende di una donna. Adesso sto lavorando ad una urgenza rosa e al terzo volume del premio Maresciallo Ciro Siciliano con mia figlia Sara.

(Marco) Che dire? L'inchiostro scorre, c'è dell'altro... ma mi fermo qui. Non è stato facile, finora, separarsi dalle Alpi Apuane, a cui, a titolo diverso ho dedicato diversi lavori. Tutto però ha un limite. Avvertivo la necessità di fare una pausa, per poi tornare forse più avanti sull'argomento con altre idee e progetti. Come se fossi stato ascoltato, mi sono venuti incontro amici trentini, che mi hanno proposto una guida su una vallata alpina: una grande soddisfazione per un toscano! Un altro progetto che mi sta molto a cuore è un libro sul Ciclismo, in parte autobiografico ed in parte legato ai campioni da me incontrati, sia in campo maschile che nell'emergente campo femminile. E, per

Anno 1°

sabato, 16 dicembre 2017 - Recte agere nihil timere

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

finire, la ristampa del mio primo libro, che, di tanto in tanto, viene richiesto, con qualche novità ed un contributo fotografico rinnovato. Anch'io, come Angela, non riesco a star fermo".

Massimo Benedetti